

Gazzetta del Sud 14 Marzo 2007

Chiesto il giudizio per Mercadante e 72 esponenti di Cosa nostra

PALERMO. La Procura della Repubblica ha chiesto 73 rinvii a giudizio nell'ambito della cosiddetta operazione «Gotha» contro i presunti vertici della organizzazione mafiosa a Palermo e nella provincia. Tra le persone che i Pubblici ministeri, Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo, Michele Prestipino, Roberta Buzzolani, coordinati dall'aggiunto Giuseppe Pigiatone, intendono processare c'è anche il deputato regionale di Forza Italia, Giovanni Mercadante, detenuto dal 12 luglio con l'accusa di associazione mafiosa. Le accuse contro gli imputati si basano soprattutto sulle intercettazioni effettuate a casa del boss Antonino Rotolo. L'uomo si trovava agli arresti domiciliari e riceveva i sodali nel capannone in lamiera del residence in cui abita, all'Uditore.

Il blitz era scattato lo scorso 20 giugno, facendo luce sulla «triade» che affiancava il padrino corleonese Bernardo Provenzano in una sorta di «gestione commissariale» che in Cosa nostra aveva sostituito la vecchia Commissione, paralizzata dall'arresto di quasi tutti i suoi membri. Uno scenario inedito del potere mafioso: gli inquirenti, infatti, ritenevano di avere disegnato il nuovo organigramma dei vertici della mafia decapitati dal blitz che portò in carcere i nuovi responsabili dei "mandamenti" e i "triumviri" che li coordinavano: il boss di Pagliarelli, Nino Rotolo, il medico Antonino Cinà e il costruttore Francesco Bonura. E l'operazione evitò, dissero il questore Giuseppe Caruso e il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, una nuova stagione di sangue a Palermo: uno dei membri della «triade», Nino Rotolo, progettava infatti una serie di omicidi per annientare la famiglia del capomafia Salvatore Lo Piccolo, oggi considerato l'erede di Provenzano, e dominasse incontrastato i clan in città. Proprio l'urgenza di fermare la nuova guerra di mafia prima che esplodesse, suggerì agli inquirenti di procedere subito con un decreto di fermo, senza il più complesso passaggio dal gip. L'inchiesta ha decrittato, peraltro, il codice numerico dei pizzini di Provenzano, senza il contributo di alcun pentito e ricostruendo con una serie di intercettazioni gli interessi e le amicizie politiche più recenti di Cosa nostra.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS